

Sindaci contro la Comunità montana

“Valsusa divisa sulla Torino-Lione: Noi non delegittimiamo i giudici”

ROBERTO TRAVAN
SUSA

«Plano parla a titolo personale, forse a nome di una ventina di sindaci contrari alla Tav, sicuramente non per tutti e 43 i comuni della Comunità montana Valsusa e Val Sangone, men che meno per conto del Pd, partito favorevole all'Alta velocità».

È scontro al calor bianco tra Antonio Ferrentino - sindaco di Sant'Antonino, leader fino al 2005 della protesta contro la Torino-Lione - e

Sandro Plano, ex sindaco di Susa. Ferrentino gli contesta «di usare impropriamente il ruolo di presidente della Comunità montana per esprimere un dissenso alla nuova linea ferroviaria che è solo di una parte minoritaria della valle». Poi punta il dito contro le ultime dichiarazioni del collega oggi vicesindaco di Venaus: «Ieri ha finalmente condannato le aggressioni contro operai e poliziotti al cantiere di Chiomonte parlando di estremismo e antagonismo paramilitare: io

lo faccio dal 2011, come mai lui solo adesso?». E a proposito degli avvisi di garanzia a una decina di attivisti per attività eversiva e terroristica: «Secondo Plano si tratterebbe della risposta alla sua richiesta di incontrare i presidenti di Camera e Senato. Sono affermazioni gravissime perché cercano di inquinare l'azione e l'indipendenza della magistratura». Pensiero condiviso da altri sindaci. Gemma Amprino, Susa: «Plano rappresenta solo se stesso, certo non il mio comune



Antonio Ferrentino
«La Comunità montana è finita: Plano parla a titolo personale»

che peraltro non si è mai sottratto al confronto e al dialogo sulla Tav». Antagonisti e violenti? «Plano si interroghi sul motivo che li ha condotti in Valsusa. E cerchi i responsabili fra quanti fino a ieri ne hanno negato l'esistenza o l'hanno addirittura incitata nei Consigli comunali». Renzo Pinard, Chiomonte: «Plano alla buon'ora riconosce i violenti, poi però cerca di delegittimare la magistratura: scandaloso». Le accuse di terrorismo ed eversione? «Spetta alla magistratura

approfondirle. Le cose però in Valle sono precipitate dal 2011 con aggressioni e minacce di cui qualcuno sembra accorgersi solo ora». Paolo Alpe, Borgone. «Plano non ha ancora capito che non spetta a noi decidere la Torino-Lione, ma al Parlamento. Si candidi a Roma ma nel frattempo si impegni a rispettare il ruolo e le istituzioni che rappresenta. E soprattutto la smetta di parlare a nome di noi sindaci: non può farlo». Pietro Listello, Condove. «Plano? Rappresenta se stesso, è il simbolo della Valsusa perdente, quella che non è riuscita in questi anni a trovare una persona che la rappresentasse in modo unanime. Quella che per inseguire la lotta contro la Tav ha perso il treno dello sviluppo salvo poi fingersi sorpresa della deriva violenta».